



«Salviamo Roma produttiva». Il vecchio striscione rosso, ancora agitato Fim, apre un corteo che, da piazza Esedra al ministero dell'Industria, si muove insieme ai lavoratori dell'Autovox e della Voxson anche folte delegazioni di tutte le altre principali industrie della capitale. Dalle Palmes alla Selenia, alla Romanazzi, alla Contraves, alla Landy, alla Ciset: ogni consiglio di fabbrica è presente con il proprio striscione a testimonianza che la battaglia dei lavoratori dell'Autovox e della Voxson contro lo smantellamento di un pezzo importante dell'economia civile italiana e dell'economia romana riguarda tutta la città. E va oltre a trasformare nella battaglia più generale per il lavoro nella capitale che di cassintegrati e disoccupati ormai ne conta troppi. È al termine dell'incontro tra ministro dell'Industria e una delegazione di Fiom-Fim-Uilm un primo (anche se timido) e da valutare assolutamente con cautela risultato della lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali lo avrà strappato.

## In corteo per il lavoro Uno spiraglio per l'Autovox

Nella società entrerà la Pioneer? - Per la Voxson riunione il 10 marzo al ministero

Ilardi di denaro pubblico erogati per la costituzione della Nuova Autovox (Rei-Cardinali).  
Voxson è stato convocato un incontro per il 10 marzo per affrontare il drammatico problema dei lavoratori (sono 1300) che attendono ancora (mentre l'azienda rischia ogni giorno di più la liquidazione) di passare sotto la gestione della Gepi. E sempre nell'incontro del 10 marzo dovranno essere affrontati i piani industriali dell'azienda.

La chiusura al traffico non autorizzato sulla direttrice piazza Venezia-piazza del Gesù-largo Argentina ha retto ai test dell'apertura dei negozi Lunedì, infatti, il giorno del debutto dei provvedimenti che include nei settori un altro fazzoletto del centro di Roma (ma soltanto dalle 7 alle 10,30), non poteva considerarsi più che una prova generale. Si tratta, infatti, di una giornata con un tasso di mobilità normalmente più basso. Saracinesche e semafori invece alla fitta fitta hanno consentito ieri il battesimo del fuoco del primo assaggio di piano antingorgo. L'aria da giornata festiva ha continuato ad aleggiare su via Botteghe Oscure, piazza del Gesù, largo Argentina. Il controllo del nuovo varco di settore, all'altezza di via San Marco, era garantito da un agguerritissimo manipolo di vigili e vigilesse. Le maglie della sorveglianza si sono invece allentate ai varchi tradizionali. In via del Plebiscito, a un giorno di distanza e senza flash di fotografi e camerman, si è tornati al controllo garantito da un solo vigile, che naturalmente si arrabattava come può per fermare i veri o falsi sprovveduti ma non in grado di controllare tutte le mosse dei più furbi.

menti rapidi, dopo tante e gravissime inadempienze che rischiano di mettere l'azienda in liquidazione alla fine di marzo. Dunque una bocca a d'ossigeno per i lavoratori? I rinvii, i colpi di scena e le inadempienze da parte del governo nella vicenda dell'Autovox e della Voxson sono stati in questi anni così numerosi e clamorosi che la cautela è d'obbligo. È chiaro che la battaglia non si ferma alle due aziende un tempo leader dell'autoradio e del T.v. color. Centinaia erano i lavoratori scesi in piazza ieri mattina. Gli organizzatori parlano di oltre 1500 persone e non è poco per una città non operante dove in moltissime aziende vige da anni la cassa integrazione. «È la prima manifestazione di un certo rilievo dei lavoratori dell'industria», dice Ferruccio Camilloni, segretario generale della Fiom di Roma — che si svolge dopo tre-quattro anni qui a Roma». «È questa una tappa», dice Maurizio Macelli, responsabile del dipartimento problemi del lavoro della federazione del Pci, presente con una delegazione composta anche da Rinaldo Scheda alla manifestazione — di una mobilitazione più generale che si deve realizzare nelle prossime settimane a Roma sull'emergenza lavoro. Altrimenti il rischio è che gli investimenti per Roma capitale si facciano in un deserto sociale e produttivo». Il prossimo appuntamento è stato fissato per domani ore 10, assemblea aperta all'Autovox con i rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni. Il Pci ha presentato sulla questione un ordine del giorno in consiglio comunale.

Paola Secchi

## Pesanti rallentamenti soltanto sul Lungotevere

# Ingorro scongiurato

## Negozi aperti e pioggia «promuovono» la prima fase del piano antitraffico

Vigilanza meno serrata ai varchi tradizionali - Sempre «caldi» gli itinerari dei bus - Dopo il Pci anche il Pri a favore di percorsi rapidi per il mezzo pubblico - Lunedì prossimo la vera prova del nove delle nuove misure



## Parcheggi sotterranei, la giunta approva la proposta Palombi

La giunta ha dato il via libera al piano parcheggi presentato dall'assessore Palombi. La realizzazione dei primi 15 parcheggi sotterranei verrà affidata a un consorzio costituito da Italcamp, Acer, Fedezione e movimento cooperativo. Le aree indicate sono quelle già rese note nei giorni scorsi e che in gran parte coincidono con quelle scelse dalla giunta di sinistra con un lavoro tecnico senza motivo azzardo dal pentapartito. Salvo modifiche dell'ultima ora i parcheggi dovrebbero essere realizzati in piazza Cavour, piazza Cola di Rienzo, piazza Aldo Moro, piazza Verdi, largo Brindisi, piazzale Cioffi, piazza Dalmazia, piazza Indipendenza, piazza Confinza, piazza Fermi, piazza Armenia, piazza Pio XI, piazza Ungheria e un'altra sede a standard perlomeno accettabili. Ogni giorno vengono fatte quindici visite e quattordici interventi. L'attesa per gli interventi fatti in

incuranti della striscia gialla facevano da padroni sulla corsia preferenziale. I percorsi dei bus e gli itinerari riservati non hanno infatti goduto i benefici promessi dagli assessori Ciocci e Palombi. A causa degli ingorri nella media periferia e delle auto pirata sulle corsie, i mezzi pubblici sono arrivati al capolinea con i soliti ventiquattro minuti di ritardo. «È quello del trasporto pubblico l'anello più debole del piano antitraffico elaborato dalla giunta capitolina — avevano diagnosticato i comunisti — e l'asse nella manica di chi mira a far fallire tutta l'operazione soprattutto quando entreranno in vigore i tre nuovi settori previsti dal progetto». Il Pci aveva avanzato la proposta di dodici «fast bus» su percorsi interamente protetti. I repubblicani si uniscono al coro delle preoccupazioni. «Sono misure urgenti a favore del

mezzo pubblico — dice Saverio Collura, segretario romano del Pri e consigliere comunale —. Se l'unitilines non può entrare in funzione allora quella avanzata dai comunisti può essere una valida alternativa». La riuscita di questi primi due giorni di nuove misure antitraffico (ma soprattutto quella delle fasi successive) è legata, infatti, a un equilibrio assai precario. Il Lungotevere ha retto all'aumento del traffico — spiega un vigile in servizio a ponte Giardaldi — solo per miracolo. Il maxingorgo — continuamente in agguato — non penso soltanto al rischio prevedibile delle udienze papali del mercoledì ma a Inloppi apparenemente meno pericolosi un'auto in doppia fila, un camion della Nettessa urbana in servizio. Piccole cose che in una situazione a rischio potrebbero causare la vera e propria paralisi.

En. Ca.

## Contro il terrorismo manifestazione nella strada dell'agguato

L'appuntamento è per sabato alle ore 11 nella strada insanguinata dai terroristi. Roma torna in piazza, come negli anni bui, per evitare che essi ritornino nuovamente. La manifestazione contro il terrorismo è indetta dal comitato per la sicurezza e l'ordine democratico ma il partito comunista è impegnato con tutta la sua organizzazione nella preparazione dell'importante incontro. Le scuole intorno a via Prati del Papa sono state invitate a partecipare all'incontro di piazza. Il comitato ha chiesto direttamente al Provveditorato. Alla manifestazione ha aderito il consiglio comunale tutto, le circoscrizioni, le forze politiche, i lavoratori.



## Armati ha riaperto l'istruttoria

# Licheri torna dal giudice per l'imbracatura

L'indagine è stata formalmente riaperta. Angelo Licheri, allenatore e procuratore, è tornato ieri mattina nel palazzo del tribunale, ma stavolta senza la Corte schierata a far domande davanti a tutti. Il soccorritore che disse di aver «imbracato» Alfredo nel pozzo è stato il primo testimone della nuova inchiesta per far luce sulle vere cause della caduta nel pozzo di Vermicino. Licheri ha avuto un colloquio di un paio d'ore, riservatissimo, con il sostituto procuratore Giancarlo Armati gli ha ordinato di non fare parola con i giornalisti, ed anche lui è rifiutato di rispondere a qualunque domanda. Il clima intorno a questa vicenda che da oltre cinque anni continua a lasciare l'opinione pubblica con il fiato sospeso per una sequela di colpi di scena. Prima e durante il processo infatti circolavano numerose indiscrezioni sul ministero dell'Imbracatura, un mistero molto recluso, poiché la striscia di stoffa con il moscheton scoperto sul cadavere erano già noti durante l'istruttoria, cinque anni fa. Tutto il clamore suscitato durante il processo da questo particolare dell'imbracatura, è dovuto alle testimonianze dei vigili del fuoco, che smentirono la testimonianza di Angelo Licheri

## Pronto il rapporto sui «corsi d'oro»

# Ordine medici, gli ispettori da Donat Cattin

Anche gli ispettori ministeriali hanno rilevato reati penali durante la loro inchiesta sullo scandalo dei corsi d'oro all'Ordine dei medici. Lunedì mattina hanno portato al sostituto procuratore Orazio Savia la copia della relazione che nei prossimi giorni consegneranno al ministro Donat Cattin. Comincia così la fase più calda di questo affare che dall'inizio dello scorso anno ha portato all'incriminazione di almeno dieci dirigenti dell'Ordine dei medici di Roma, accusati di interesse privato in atti di ufficio per aver chiesto sovvenzioni e sponsorizzazioni alle industrie farmaceutiche per i corsi di aggiornamento professionale dei medici. L'inchiesta ministeriale e quella penale procedono ormai di pari passo, e in previsione di un commissariamento — richiesto fin dall'inizio dalla Cgil — all'Ordine dei medici si vivono fasti convulsi. Presto Donat Cattin dovrà rispondere a ben dieci interrogazioni di parlamentari e senatori presentate da febbraio in poi con ritmo di quasi una al mese. Cominciò un parlamentare democristiano, poi — sulla base dei documenti scoperti dal nostro giornale — si scatenò la bagarre. La Procura aprì un'inchiesta penale e toccarono sul tavolo dell'allora ministro Degan richieste di chiarimenti da parte del Pci, del Psi, dei radicali dei missini. Degan si guardò bene dall'andare a fondo in questa vicenda impegnato com'era a far inserire 500 nuovi farmaci nel prontuario nazionale, approfittando della famosa crisi di Sigonella. Passarono così i mesi, fino al cambio di guardia con Donat Cattin. Dopo l'ennesima interrogazione parlamentare gli ispettori del ministero si misero al lavoro per controllare tutti i conti in accordo con il giudice penale. Si è scoperto così che effettivamente i corsi di aggiornamento erano in gran parte a carico delle industrie private, mentre questo tipo di iniziative fanno parte dei compiti istituzionali dell'Ordine. I corsi infatti sono anche valevoli ai fini dei punteggi sanitari, e la Federazione nazionale degli Ordini dei medici fornisce un ulteriore contributo per ogni allievo presente. Nemmeno la Fiom però come Degan e si mai occupata della faccenda nonostante precise denunce sull'altezza gestione dei corsi nella capitale.

r. bu.

## Protestano gli operatori del servizio per l'interruzione della gravidanza

# Aborti «difficili» al S. Camillo

L'ambulatorio trasferito in un «buco» e senza telefono - «In queste condizioni non possiamo lavorare» - La direzione sanitaria risponde «preccitando» medici ed infermieri - Al Centro si rivolgono dieci consulenti di cinque Usi

Una stanzetta di due metri per due minuscoli servizi e così ci dobbiamo anche sorbire le imprecazioni del medico che sta lavorando. Il servizio per l'interruzione volontaria della gravidanza del S. Camillo è stato trasferito in un buco, il posto per i registri delle prenotazioni e le infermiere sono costrette a poggiare il letto sul davanzale della finestra. Non è stato sempre così. Si tratta di una situazione di emergenza, ma dura ormai da venti giorni. Stando a quanto ci è stato detto dagli operatori del servizio sabato scorso hanno scritto ai vari dirigenti dell'ospedale dichiarando che se non fossero stati presi provvedimenti a partire da martedì (ieri, ndr) avrebbero interrotto il servizio. All'ultimo la direzione sanitaria ha risposto con un secco ordine di servizio. Rivolto però soltanto ai medici. E ieri mattina gli infermieri si sono rifiutati di svolgere le loro attività in mancanza di un analogo «comando». E il braccio di ferro è andato avanti per ore. Era mezzogiorno passato e l'ordine di servizio non era ancora arrivato e intanto numerose donne molte erano lì dalle prime luci dell'alba, aspettando nel corridoio.

«Noi così non possiamo lavorare» sbotta un assistente sociale, Licia Inrussi e non possiamo garantire la necessaria assistenza. Venti giorni fa ci hanno detto che nei locali dove eravamo non potevamo più stare. Decisione sacrosanta visto che da me lungo le pareti colava un liquido che nella migliore delle ipotesi poteva essere acqua. Ci hanno sistemati in questo buco e per di più senza telefono e per un servizio come questo il telefono — aggiunge l'assistente sociale — serve come il pane. Noi facciamo capo a dieci consulenti di cinque Usi (1, 12, 14, 15, 18) che chiamano per prenotare le visite. Siamo costretti ad usare il telefono dell'ambulatorio ginecologico. Ma si tratta di un andirivieni continuo e spesso mentre si stanno facendo delle visite e così ci dobbiamo anche sorbire le imprecazioni del medico che sta lavorando.

Il servizio per l'interruzione volontaria della gravidanza del S. Camillo è quello che a Roma è riuscito a tener fede a standard perlomeno accettabili. Ogni giorno vengono fatte quindici visite e quattordici interventi. L'attesa per gli interventi fatti in

no Regina Elena) l'attività va avanti a ritmo ridotto. «Eppure — commenta un'altra assistente sociale, Maria Cristina Zoffoli — sembra che questo servizio sia superfluo. Si parlava di un progetto di ristrutturazione ed invece non si riesce nemmeno a trovare una soluzione di emergenza adeguata e diventa impossibile avere anche una linea telefonica. Sembra proprio che ci sia una sottile regia per far

naufargare tutto». E oltre al disinteresse di Usi e dirigenti dell'ospedale si va facendo strada anche la disaffezione di diversi medici. Dei cinque medici ospedalieri ne è rimasto uno a far da «balla» ai dottori pagati con contratto Sumal e sembra che molti pur di essere esentati dal servizio delle interruzioni di gravidanza abbiano riacquisito una vocazione di obiettori.

Ronaldo Pergolini

## Trasporto neonati: chiude l'unico centro di Roma?

Nei suoi tre anni di vita il Servizio di emergenza neonatale è intervenuto 3.000 volte. Quando i neonati non riuscivano a respirare oppure in situazioni di grave pericolo di morte o handicap per il bambino. Ora rischia di chiudere, ucciso lentamente dai ritardi della Regione e della Usi. Mancano i finanziamenti per il unico centro del Policlinico Umberto I (che funziona 24 ore su 24 in collegamento con 54 punti di nascita di Roma e provincia) perché è carente il personale. All'inizio dell'attività nel Servizio di trasporto neonatale lavoravano sei medici oggi sono rimasti in tre e gli interventi vanno avanti solo grazie al lavoro gratuito di due sanitari. Il tribunale per i diritti del malato ha in mano un dossier sulla gravissima situazione del centro al presidente della Regione Lazio e all'assessore alla Sanità. La giunta regionale ha infatti grosse responsabilità. «Il servizio è stato istituito dalla Usi tre anni fa — dice una nota del Tribunale dei diritti del malato — da allora la Regione non ha dato una risposta alla richiesta della Usi. Il professore Bucchi ha presentato un progetto per l'organizzazione delle emergenze neonatali alla commissione regionale. Ma nessuna notizia da quel giorno è più arrivata». Per questo il Tribunale dei diritti del malato ha chiesto alla Regione un intervento immediato contro il rischio di chiusura del Servizio di trasporto neonatale. La giunta regionale deve inoltre provvedere tempestivamente alla istituzione ufficiale del servizio nel Comune di Roma fornendo al centro del Policlinico il personale e le attrezzature indispensabili per il suo funzionamento.

PER  
**SABATO 21 FEBBRAIO**

QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO  
**l'Unità** CON IL LIBRO IN OMAGGIO

**SULL'AIDS**

USL RM 17	30
Tiburina Gramsci	100
Campitelli	200
Ente local	200
Torre Nuova	100

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO  
L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

Anche allo scopo di preparare la grande diffusione di SABATO 21, riunione dei diffusori di tutte le Sezioni, giovedì 19 alle ore 18 in Federazione.